



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

Allegato 1 alla Delib.G.R. n. 17/24 del 1.4.2020

### **Sintesi delle risultanze scientifiche**

I più recenti progetti di ricerca scientifica finanziati a livello regionale ed effettuati dal Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente (DISVA) dell'Università degli studi di Cagliari hanno consentito di stimare l'andamento della biomassa di corallo rosso nel tempo e il relativo stato della risorsa in Sardegna attraverso l'applicazione di un modello statistico previsionale di tipo globale.

In particolare, l'applicazione del modello di Schaeffer effettuata utilizzando i dati annuali di sforzo di pesca derivati dai giornali di bordo (anni 1990–2013), evidenzia come l'andamento della biomassa stimata abbia subito nel tempo e col procedere del prelievo una progressiva riduzione. Il valore della biomassa in mare stimata dal modello per le annualità più recenti risulterebbe comunque in una situazione definita ancora non "allarmante".

Al fine di conseguire un quadro più completo dello stato della risorsa, i risultati ottenuti con il modello globale di produzione di Schaeffer sono stati affiancati con quelli derivanti dal modello analitico di Beverthon e Holt (Caddy, 1993) che prendono in considerazione anche dati più dettagliati sulla struttura delle popolazioni (per classi di età e/o taglia). In particolare utilizzando i risultati della sperimentazione scientifica effettuata negli anni 2012 e 2013 e prendendo in considerazione l'approccio più conservativo, risulta che gli indicatori considerati (età media della popolazione) hanno raggiunto valori vicini al valore soglia precauzionale.

La risorsa risulterebbe quindi in una situazione prossima all'*overfishing* (sovra pesca), tale da suggerire l'adozione di misure per ridurre il rischio che venga raggiunto il valore limite.

È infatti emerso in maniera molto evidente che lo sforzo di pesca sta progressivamente intaccando classi di taglia (età) sempre più piccole, riducendo il potenziale riproduttivo delle popolazioni; la risorsa pertanto non sarebbe più in grado di mantenersi in una condizione ottimale.

### **Analisi dei dati di prelievo**

La serie storica dei dati di prelievo in possesso dell'Amministrazione regionale consente di avere un chiaro quadro della pesca del corallo in Sardegna dagli anni '90 sino ad oggi. Analizzando, in particolare, i dati sullo sforzo di pesca esercitato negli ultimi anni in Sardegna, ovvero dal 2008 al 2019, raccolti e rielaborati dal Servizio Pesca e acquacoltura, si evidenzia una netta riduzione a partire dal 2009 del numero di operatori attivi, passati dal 2009 al 2019 da 24 a 13 unità.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

I dati di produzione mostrano un andamento dei quantitativi totali di corallo raccolto piuttosto oscillante, con un netto trend in aumento sino al 2011 - anno nel quale si è registrato un elevato picco di prelievo - per poi, a partire dal 2012, mostrare un'evidente diminuzione del prelievo complessivo, da ricondurre probabilmente sia alla netta riduzione del numero di pescatori di corallo operanti nel mare territoriale che alla restrizione della stagione di pesca.

Esaminando nello specifico i dati di prelievo degli ultimi anni (2016- 2019), si può evidenziare un andamento pressoché costante nei quantitativi prelevati, da ricondurre ad una compensazione dei principali parametri di sforzo. L'aumento della stagione di pesca a 4 mesi - introdotta dal 2018, rispetto ai precedenti 3 mesi e mezzo dei due anni precedenti - è infatti stata compensata dalla riduzione del numero di operatori attivi, passati da 15 a 13 unità.

Infine bisogna evidenziare che il prelievo a partire dal 2012 si sta sempre maggiormente concentrando nell'area di Santa Teresa di Gallura, con percentuali che superano il 60% del prelievo totale, seguita dall'area prospiciente Bosa e ,nell'ultimo anno, anche dall'area prospiciente Oristano (con percentuali pari entrambe circa al 20%).

Analizzando nel complesso la distribuzione spaziale dello sforzo di pesca, nell'arco temporale dal 2008 al 2019 si registra una evidente spostamento del prelievo dai siti della costa nord occidentale, nei quali tradizionalmente si svolgeva la pesca del corallo rosso - con particolare riferimento alla zona di Alghero nella quale nel triennio 2008-2010 si è concentrato più del cinquanta per cento della raccolta – ai banchi della costa settentrionale ovvero dell'area di Santa Teresa di Gallura, nella quale oltretutto le profondità medie di prelievo sono molto meno elevate.

Va infatti sottolineato che l'allineamento a livello regionale della profondità minima di raccolta alle raccomandazioni della Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo (GFCM), introdotta a partire dal 2014, ossia lo spostamento della profondità minima di raccolta da 80 a 50 metri ha comportato la possibilità di sfruttare banchi di corallo più superficiali, fenomeno che si è verificato principalmente nelle aree centro occidentali e settentrionali dell'isola e in particolar modo nell'area di Santa Teresa di Gallura.